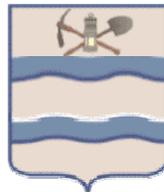


Progetto di rete museale della cultura Walser

Studio di Fattibilità



Fondazione Fitzcarraldo

Ricerca realizzata dalla Fondazione Fitzcarraldo

Fondazione Fitzcarraldo è un centro indipendente di ricerca e formazione nel management e nelle politiche della cultura

Gruppo di ricerca: Alessandro Bollo, Luca Dal Pozzolo, Alessandra Gariboldi, Laura Marasso

MAGGIO 2007

INDICE

1. PREMESSA E MOTIVAZIONI ALLO STUDIO	5
2. ANALISI DI MODELLI DI RETI COMPARABILI	7
3. OBIETTIVI E LINEE GENERALI DEL PROGETTO	14
4. ASPETTI ORGANIZZATIVI	18
4.1 I musei coinvolti	20
4.2 La gestione della Rete	23
4.3 Il ruolo degli Sportelli linguistici	25
5. GLI STEP PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE MUSEALE.....	28
5.1 Fase I: il Tavolo di lavoro.....	30
5.2 Fase II: la formalizzazione della Rete	32
6. IPOTESI DI COSTI PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE	34
7. BIBLIOGRAFIA.....	40

1. PREMESSA E MOTIVAZIONI ALLO STUDIO

Nell'ambito del progetto Walser Alps, finanziato con fondi PIC Interreg III B, il Comune di Rimella ha affidato alla Fondazione Fitzcarraldo lo studio per la definizione e l'impostazione del progetto "Messa in rete dei Musei Walser".

In coerenza con una logica di integrazione delle iniziative che fanno parte del progetto Walser Alps e che sono state affidate dalla Provincia di Vercelli alla Fondazione Fitzcarraldo di Torino e alla società R&P - Ricerche e Progetti, la Rete Museale della Cultura Walser presenterà carattere di sinergia e integrazione con il progetto della Mostra Itinerante sulla Cultura Walser, affidato anch'esso alla Fondazione Fitzcarraldo, oltre che con il progetto dell'Agenzia turistica Walser e di un eventuale portale affidati alla Società R&P.

Lo studio sulla Rete dei Musei Walser risponde quindi, insieme agli altri progetti, all'esigenza più generale di trovare strategie di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dell'Alta Valsesia e in particolare ha lo scopo di individuare le più efficaci forme di coordinamento dei musei presenti sul territorio dei Comuni Walser, in un'ottica di potenziamento delle attività e dei servizi e di una maggiore visibilità e fruibilità degli stessi.

I sei musei locali individuati come componenti della Rete presentano caratteristiche comuni quali la forte componente di specializzazione, la mancanza di personale e le

conseguenti carenze dal punto di vista dei servizi al pubblico e delle attività museali e scientifiche.

La rete museale è stata individuata come un modello organizzativo adatto a soddisfare l'esigenza dei musei di offrire e comunicare una visione di insieme della cultura Walser al proprio pubblico di riferimento, oltre che di ottimizzare l'uso delle risorse per migliorare gli aspetti gestionali e garantire servizi museali minimi.

2. ANALISI DI MODELLI DI RETI COMPARABILI

In Italia, dal 1990 ad oggi, sono stati avviati numerosi progetti di messa in rete e a sistema dei musei e dei beni culturali; accomunati dai medesimi obiettivi, ognuno di questi progetti ha poi cercato le strutture gestionali adatte alle specificità dei soggetti coinvolti, del territorio e del patrimonio di riferimento. Una caratteristica dei modelli a rete è infatti quella di non avere strutture predefinite e rigide, ma di essere uno strumento organizzativo estremamente flessibile.

Negli ultimi anni il processo di razionalizzazione da parte degli enti locali per la valorizzazione e la gestione del patrimonio museale italiano è stata sollecitata prima con la legge 142 del 1990 sull'Ordinamento delle autonomie locali, poi con la legge 4 del 1993 detta Legge Ronchey e infine con il più recente d.l. 112 del 1998 che ha introdotto il principio di sussidiarietà e il concetto di standard minimi (un modo per mettere in condizione di garantire “un adeguato livello di fruizione collettiva dei beni, la loro sicurezza e la prevenzione dei rischi”¹). La normativa ha quindi sollecitato Regioni, Province e Comuni a cercare le forme organizzative e gestionali più adatte alla valorizzazione dei beni culturali.

¹ Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali*, Capo V *Beni e attività culturali*, Art. 150 *Gestione*. I contenuti del d.l. 112 sono stati riassunti all'interno del *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*.

Oggi esistono in Italia numerosi casi di reti e sistemi museali a cui si potrebbe far ricorso per un'analisi comparativa delle forme organizzative. Per questo studio sono stati scelti tre esempi, sia regionali che nazionali, che presentano elementi di confronto con la futura Rete dei musei Walser (oltre ad alcune specificità sottolineate di volta in volta) e che forniscono spunti di riflessione sia sull'accezione di patrimonio culturale diffuso, sia perché rappresentano casi di buone pratiche per il coordinamento dei soggetti coinvolti e il raggiungimento di obiettivi comuni.

Di seguito si parlerà sia di reti che di sistemi, sebbene i due termini indichino due approcci concettualmente diversi, con elementi di condivisione di prassi operative e tratti distintivi maggiormente differenziati per che concerne i sistemi organizzativi. Per sistema si intende un modello di coordinamento strutturato tale da formare un complesso organico e quindi, nel caso dei musei, di dar vita un livello relazionale forte tra le singole unità che spesso interessa anche l'ambito gestionale, con investimenti e dotazione di strutture ad hoc gestionali e di servizio, non sostenibili dal museo singolo. La rete invece costruisce la relazione tra i singoli attraverso la condivisione di attività e progetti, ma con un margine di autonomia più ampio senza prevedere, di norma, un accentramento della gestione, né la costruzione di strutture organizzative e gestionali aggiuntive rispetto alla strutturazione dei singoli musei.

In Val di Susa è nato nel 2001 il **Sistema museale Diocesano della Val di Susa** di cui fanno parte 5 sedi museali: il Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa, il Museo di Arte Religiosa Alpina di Melezet, la Cappella di San Lorenzo di Susa, il Museo di Arte Religiosa Alpina di Giaglione, il Museo di Arte Religiosa Alpina di Noalesa. Il Museo di Susa funge da “centro-rete” e i musei lavorano in modo coordinato sulla gestione, le attività scientifiche e i servizi al pubblico.

Elementi di confronto: il sistema della Val di Susa ha una forte dimensione territoriale ed è molto caratterizzato dal punto di vista tematico; come per la rete Walser è molto riconoscibile l'elemento comune tra i musei, nonché facilmente percepibile il contesto culturale che si intende trasmettere ai visitatori.

Specificità: il sistema è caratterizzato da un alto livello di formalizzazione che prevede un'unica struttura di gestione, il Centro Culturale Diocesano, che opera per conto degli altri componenti. Infatti, il Centro Culturale Diocesano, proprietario del Museo di Susa, ha stipulato apposite convenzioni con le parrocchie titolari dei musei e delle collezioni.

Un'altra esperienza piemontese interessante ai fini di quest'analisi è quella dell'**Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone (Ecomuseo Cusius)**: istituito nel 1997 mediante l'associazione di enti locali, piccoli musei e siti visitabili, una cooperativa agricola, laboratori, giardini botanici e percorsi all'aperto, è un esempio di come le reti possano

essere strumenti organizzativi ampi e inclusivi e possano aggregare tipologie di beni e soggetti molto diversi tra loro, tutti ugualmente coinvolti nel processo di valorizzazione culturale e turistica del territorio. L'Ecomuseo ha funzionato come un'efficiente organizzazione a rete per i piccoli musei aderenti: in questi anni ha dato loro la possibilità di iniziare la catalogazione delle collezioni, ha definito un'immagine coordinata, ha favorito l'apertura dei singoli musei in orari e giorni concordati coincidenti con i periodi di maggiore affluenza turistica, ha progettato programmi didattici con le scuole, dato vita a ricerche e pubblicazioni, a incontri ed eventi di rete. Non solo ha avuto un effetto moltiplicatore per quanto riguarda le attività e i progetti dei singoli, ma ha attirato risorse economiche non accessibili da ciascun museo separatamente, ma ha raccolto la domanda di un target turistico e di un pubblico alla ricerca di un'offerta culturale articolata e di una fruizione "autentica" del territorio.

Elementi di confronto: la caratteristica di questa rete è di aggregare musei e beni non musealizzati (ne fanno parte il Museo dell'ombrello e del parasole di Gignese, il Museo dell'arte e della tornitura del legno di Pettenasco, il Museo del rubinetto e della sua tecnologia a San Maurizio d'Opaglio, il Museo degli alberghieri di Armeno, il Museo Etnografico dello strumento a fiato di Quarta Sotto, la Fondazione Museo arti e industri Forum di Omegna, la collezione Calderaia di Arte Sacra di Ameno) che, messi in rete, riescono a trasferire alcuni aspetti importanti della cultura locale salvaguardando ognuno la propria specifica tematica.

Il coordinamento dell'offerta museale ha messo queste realtà, per lo più gestite da personale volontario e associazioni culturali, nelle condizioni di attirare l'attenzione di turisti ed escursionisti di giornata già presenti sul territorio, ma attratti esclusivamente dalle emergenze artistiche di maggior pregio.

Questa rete non ha una struttura gestionale unica; ogni museo ha un ente gestore autonomo e l'Associazione coordina le attività e i progetti di comune interesse.

Infine la rete dei musei del Lago d'Orta non ricalca confini amministrativi, ma si riferisce ad un territorio interprovinciale (alcuni dei siti dell'Ecomuseo sono in Provincia di Novara e altri nel Verbano-Cusio-Ossola) che trova unicità nei riferimenti culturali.

Specificità: la rete museale del Lago d'Orta si inserisce nel progetto più ampio dell'Ecomuseo, che considera il patrimonio nella sua accezione più ampia, culturale e ambientale, materiale e immateriale, legandolo a obiettivi di sviluppo sostenibile del territorio e soprattutto ad una partecipazione diretta della comunità nei processi decisionali.

La Regione Piemonte ha dedicato un apposito capitolo di finanziamento agli ecomusei regionali (Legge regionale 31/95) che non è destinato direttamente ai musei e alle reti museali; in questo caso l'Ecomuseo ha partecipato alle spese di coordinamento della rete, ma ha anche svolto attività di fund raising per gli investimenti sulle strutture e gli allestimenti.

Fuori dal Piemonte, la Provincia di Macerata ha creato un proprio sistema museale, il **Sistema del Museo Diffuso della Provincia di Macerata**, che si contraddistingue per la varietà di soggetti coinvolti. Nel 2002 è nato il progetto di coordinamento dei beni culturali del territorio provinciale gestiti da un'Associazione appositamente costituita di cui fanno parte Comuni, Diocesi e Soggetti privati proprietari di musei o di beni culturali. Obiettivo del Sistema Museale è “promuovere e realizzare la gestione coordinata di musei, parchi archeologici e quant'altro riferibile al Sistema del Museo Diffuso, di offrire agli aderenti servizi di consulenza tecnica e scientifica e di promozione turistica al fine di apprestare le condizioni per permettere agli aderenti stessi di raggiungere livelli minimi qualitativi e quantitativi nelle dotazioni e nelle prestazioni. Compito dell'Associazione è inoltre l'organizzazione e gestione di itinerari artistici, storici, turistico-culturali, rivolti alla promozione dell'offerta culturale del territorio provinciale nel suo complesso. Inoltre ci si propone di predisporre azioni di monitoraggio e controllo degli standard, di valutare l'analisi della domanda e dell'offerta e di svolgere attività di tipo promozionale”².

Elementi di confronto: l'approccio che contraddistingue questo sistema è, come per l'Ecomuseo, incentrato su una concezione diffusa del patrimonio che non si esaurisce all'interno dei musei, ma è fatto di beni e testimonianze sparse. Anche in questo caso, come per la Val di Susa, il livello di formalizzazione delle relazioni è alto e comprende una gestione comune.

² Cfr. http://www.sistemamuseale-mc.it/chi_siamo.aspx

Specificità: il soggetto che ha sollecitato la creazione del Sistema è la Provincia e ne consegue che i confini territoriali sono stati definiti con un criterio amministrativo più che da motivazioni prettamente culturali.

3. OBIETTIVI E LINEE GENERALI DEL PROGETTO

Una rete museale è un “insieme di relazioni interorganizzative che intercorrono tra le parti per raggiungere obiettivi non perseguibili da ciascuno separatamente” e un “insieme di servizi [...] in un contesto che preveda lo scambio delle esperienze professionali e delle competenze sviluppate”³.

Gli obiettivi del progetto di Rete dei Musei Walser consistono nel sostenere lo sviluppo del progetto museologico e museografico di ciascuna realtà per raggiungere standard minimi di funzionamento, per le attività scientifiche e per i servizi al pubblico e nel fornire ai visitatori interessati un diverso approccio con il patrimonio locale, legando l'esistenza del museo al territorio del quale testimonia della cultura e delle tradizioni. Per raggiungere questi obiettivi le reti si basano sul principio di programmare attività coordinate, favorire economie di scala e di scopo e attrarre nuove risorse.

La tipologia di rete applicabile sarà definita in seguito all'individuazione dei soggetti: tuttavia è utile precisare che le reti museali possono avere alcune caratteristiche principali che riguardano sia i criteri di individuazione dei componenti, sia i livelli di formalizzazione delle relazioni tra essi.

³ Cfr. *Sistemi Museali in Italia: analisi di alcune esperienze*, a cura del Centro Studi Touring Club Italiano, Milano, TCI, 2000, pp. 5-7.

Si possono, infatti, distinguere, in linea generale, reti museali tematiche, che si costruiscono intorno ad un tema comune a tutti i partecipanti, e reti museali territoriali, nel caso in cui la componente aggregante sia l'appartenenza allo stesso territorio; la Rete dei musei Walser, almeno in una prima ipotesi e nella fase di start up, avrà una forma mista, cioè caratteristiche sia tematiche (la cultura Walser) sia territoriali (i comuni dell'Alta Valsesia) e sarà, quindi, fortemente omogenea e congruente.

Per quanto riguarda la territorialità, è bene sottolineare che una rete non è necessariamente coincidente con i confini amministrativi e anzi può essere intercomunale, sub o interprovinciale. I "limiti" territoriali sono determinati dalla volontà dei soggetti aderenti di rispettare i confini amministrativi, oppure di superarli e considerare come *file rouge* uno o più aspetti culturali su cui definire il territorio di ricaduta di un progetto.

Anche la rete dei musei Walser sarebbe più efficace e completa se fosse interprovinciale e, in futuro, comprendesse i comuni della Val Formazza e della Valle Anzasca in provincia del Verbano-Cusio-Ossola; in questo modo potrebbe realmente includere tutte le testimonianze della civiltà Walser nelle Alpi piemontesi.

Per ciò che concerne la tematicità, la proposta contenuta nel presente studio è di costruire un'offerta culturale integrata e rafforzare il legame tematico tra i musei inserendo nella rete siti non musealizzati quali borgate, chiese, beni di interesse demo-etno-antropologico utili alla ricostruzione dei tratti caratteristici delle comunità Walser. Un modello che preveda musei e beni non musealizzati, simile per approccio ai casi sopra citati

(paragrafo 2) dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone e del Sistema Museo Diffuso della Provincia di Macerata, è coerente con i caratteri dell'offerta culturale dell'Alta Valle e con le testimonianze che la civiltà Walser ha lasciato diffuse sul territorio e che insieme ne compongono ancora oggi i tratti identitari.

Quest'osservazione è nata in conseguenza delle visite sul territorio condotte nella fase preparatoria alla progettazione della Rete; in particolare è emersa la caratteristica di patrimonio diffuso che contraddistingue l'offerta locale. Per quanto riguarda i musei individuati come componenti della Rete, quattro hanno un taglio specialistico, approfondiscono cioè un solo aspetto storico o artistico e quindi faticano a comunicare il valore complessivo della cultura Walser se non messi in relazione agli altri musei e ai diversi beni culturali del territorio. Per riuscire a creare questa relazione tra i musei e tra questi e i beni culturali possono essere utilizzati tagli interpretativi, peraltro già ipotizzati nel progetto di Mostra Itinerante:

1. Mobilità e Migrazioni: da nomadismo a civiltà d'alta quota

2. Tecnologia e Saperi

3. Tradizione e Spiritualità

Il ricorso ai tagli interpretativi permette di tessere letture incrociate delle testimonianze Walser; i musei, ciascuno portatore di uno specifico messaggio e i beni

culturali fungono da segni complessi sul territorio e si prestano ad essere altrettanti portali per la narrazione della storia di questa popolazione.

Inoltre questi assi interpretativi potranno essere utilizzati per costruire rimandi tra diversi territori comunali e potranno essere l'elemento su cui costruire itinerari da proporre ai visitatori. È utile, infatti, sottolineare che le caratteristiche del territorio e i collegamenti stradali non rendono facilmente raggiungibili, soprattutto in giornata, tutti i comuni coinvolti e quindi una attenta costruzione degli itinerari può aiutare il visitatore a selezionare i luoghi da inserire nel proprio percorso di visita.

4. ASPETTI ORGANIZZATIVI

Per quanto concerne l'organizzazione dei ruoli e delle funzioni e la formalizzazione delle relazioni interne ci si può rifare a due modelli di rete: informale e formale.

La rete informale è basata su un accordo tra i soggetti a svolgere insieme una parte delle funzioni museali, è adatta alla condivisione di attività come la comunicazione e la promozione ed è estremamente flessibile. Questa tipologia organizzativa non prevede costi strutturali, si presta ad un'inclusione graduale dei soggetti interessati ed è particolarmente adatta per sperimentare la condivisione di progetti tra i partner.

L'altra possibilità gestionale è rappresentata da una rete formale che si fonda su un accordo ufficiale (associazione, consorzio di comuni, convenzione) e prevede la creazione di una struttura/soggetto gestionale e di coordinamento che svolga funzioni centralizzate. Quest'ultima soluzione è adatta a condividere più funzioni e attività complesse, ma comporta personale dedicato, maggiori costi di gestione e minore autonomia dei singoli soggetti aderenti.

In ogni caso la rete è uno strumento di programmazione e coordinamento per tutte quelle attività che i musei non sono in grado di svolgere autonomamente; ne discende che il

livello di formalizzazione e, conseguentemente, l'assetto organizzativo, è dipendente dal livello di collaborazione che si può e si intende instaurare.

Attualmente non c'è una collaborazione sistematica tra i soggetti individuati (siano essi i Comuni o i Musei Walser), pertanto la Rete dei Musei Walser potrebbe nascere come rete informale e avere le caratteristiche di un Tavolo di lavoro aperto dove condividere e coordinare progetti di comunicazione e promozione e gradualmente “mettere insieme” musei e beni culturali che concorrono alla caratterizzazione del territorio e ne permettono una più efficace valorizzazione anche a fini turistici. L'obiettivo di un approccio graduale alla rete è di stimolare e creare un'abitudine a lavorare insieme che è condizione fondamentale per un progetto di questo tipo.

In seguito alla fase di start up si potrà costruire una Rete formalizzata con un centro servizi e personale dedicato; si potranno inoltre condividere maggiori attività anche in vista dell'adeguamento dei musei ad alcuni standard minimi di funzionamento.

In un'ipotetica seconda fase della Rete sarà possibile coordinare le principali attività museali:

- Comunicazione, promozione e marketing
- didattica
- progettazione di itinerari e organizzazione eventi

- ricerca e documentazione (pubblicazioni, incontri, convegni)
- formazione del personale
- catalogazione delle collezioni
- attività di fund-raising

Per la definizione delle attività di Rete si renderà necessaria un'analisi delle aspettative, dei bisogni e del grado di interesse dei soggetti aderenti a partecipare alla Rete.

4.1 I musei coinvolti

I musei e le mostre permanenti presenti nei sei Comuni Walser dell'Alta Valsesia sono, secondo una prima mappatura, i seguenti:

- Walsermuseum - Alagna Valsesia, Fraz. Pedemonte
- Museo G. B. Filippa - Rimella
- Ecomuseo Walser - Rimella (di prossima apertura)
- Museo Gipsoteca Pietro Della Vedova - Rima San Giuseppe

- Museo-Laboratorio del Marmo Artificiale - Rima San Giuseppe
- Mostra fotografica permanente Il costume di Rima - Rima San Giuseppe

Di questi la maggior parte affrontano il tema comune della cultura Walser sotto un profilo fortemente specialistico.

Il **Walsermuseum di Alagna** e il futuro **Ecomuseo Walser di Rimella** sono gli unici musei demoetnoantropologici che, attraverso una soluzione museografica molto diffusa, incentrata sulla ricostruzione di ambienti di vita tradizionali e che utilizza aspetti di vita quotidiana come chiavi di lettura della cultura locale, danno una visione antropologica d'insieme.

Il **Museo G. B. Filippa di Rimella** è invece un “gabinetto di curiosità”, una raccolta di oggetti vari (libri e documenti, raccolte di numismatica, animali imbalsamati e minerali ecc.) che Giovanni Battista Filippa ricevette in dono dai suoi concittadini emigrati all'estero per lavoro o che raccolse personalmente nel corso della sua vita. Il valore che un museo di questo tipo riesce a portare alla Rete è fortemente relazionato ad una delle caratteristiche principali dei Walser e cioè la “mobilità” e l'intera collezione esposta racconta i legami tra questa comunità e i suoi emigranti in tutto il mondo.

Lo stesso taglio interpretativo può essere attribuito al **Museo del Marmo Artificiale di Rima**; quest'ultimo testimonia di un'attività artigianale economicamente importante per i rimesi soprattutto nella prima metà dell'Ottocento quando questa pratica trovò sbocco nelle principali corti europee da Vienna ai Balcani, dalla Germania alla Russia. Il marmo artificiale, utilizzato per decorare corti, chiese e palazzi nobiliari, fece la fortuna delle famiglie rimesi. Ancora oggi questa tecnica vive grazie ad un Laboratorio attivo.

Sempre a Rima si trova il **Museo Gipsoteca Pietro Della Vedova**, una collezione preziosa dei calchi, bozzetti e modelli in gesso delle opere dello scultore. I calchi furono donati dal Dalla Vedova ai rimesi che poi realizzarono questo museo in sua memoria; anche in questa collezione è evidente il legame tra Rima e il resto d'Italia e d'Europa, tra "locale e globale".

Un taglio interpretativo specifico ma complementare agli altri musei è dato dalla Mostra fotografica permanente Il costume di Rima che ripercorre la storia del costume tradizionale Walser attraverso una galleria di foto dall'Ottocento a oggi e in cui il costume è interpretato come uno degli elementi caratteristici della tradizione di una comunità.

Per quanto concerne l'accessibilità dei musei è importante rilevare che, in base alle informazioni disponibili, il Walsermuseum di Alagna e il Museo Della Vedova hanno orari di apertura stabiliti almeno nei fine settimana e per il periodo estivo, mentre la Mostra Il costume di Rima e il Museo del Marmo artificiale di Rima sono visitabili su prenotazione (l'Ecomuseo Walser di Rimella il Museo G.B. Filippa sono momentaneamente chiusi al pubblico per lavori di allestimento). Uno degli obiettivi della Rete dovrà essere quello di coordinare l'accessibilità, tenendo conto che i musei sono gestiti da volontari e non da personale dedicato.

4.2 La gestione della Rete

La caratteristica di questa Rete, che si propone essere non strettamente museale, ma aperta ai beni del territorio, permette di avanzare alcune considerazioni sulla struttura gestionale e sui soggetti che potrebbero aderirvi.

I Comuni dell'Alta Valsesia di cultura Walser sono 6:

- Alagna Valsesia
- Carcoforo
- Rimella

- Rima San Giuseppe
- Rimasco
- Riva Valdobbia

Di questi, come abbiamo visto nell'analisi delle strutture museali, solo 3 hanno sul loro territorio collezioni da mettere in rete; è quindi evidente che scegliere i musei come componenti della Rete significherebbe escludere a priori alcuni Comuni e di conseguenza rendere ancora più parziale e frammentata l'offerta culturale Walser.

I Comuni sono spesso i soggetti titolari dei musei e in particolare il Comune di Rimella del Museo Filippa e del futuro Ecomuseo Walser e il Comune di Rima San Giuseppe del Museo del Marmo Artificiale e del Museo Della Vedova. L'unico museo non di proprietà civica è il Walsermuseum di Alagna, che appartiene all'Unione Alagnese.

Alla luce di queste considerazioni, i Comuni Walser dell'Alta Valsesia sono i soggetti che meglio possono rappresentare l'offerta artistica e culturale del territorio di competenza, sia in una prima fase informale, sia in un'eventuale più formalizzata. Nella prima fase possono, infatti, partecipare al Tavolo di Lavoro collaborando alla selezione dei beni da comprendere nel progetto di messa in rete e alla progettazione della struttura organizzativa e delle attività da svolgere. Nella seconda fase sarà affidato loro il ruolo di indirizzo attraverso lo svolgimento dei compiti politici e istituzionali.

Inoltre alcuni Comuni dispongono degli Sportelli Linguistici, uffici nati con la finalità di salvaguardare la lingua con specifiche iniziative, ma divenuti importanti riferimenti anche per l'organizzazione delle attività culturali (i musei di Rimella sono già gestiti dallo Sportello Linguistico). Questi uffici, che hanno sede presso i Comuni e in alcuni casi hanno competenze sovracomunali, possono rappresentare uno strumento operativo sia in fase di progettazione, sia per il coordinamento della Rete Museale.

Accanto ai Comuni e agli Sportelli, ci sono le Associazioni culturali locali che si prestano a garantire l'apertura dei musei e le visite guidate sul territorio (ad esempio i Musei di Rima San Giuseppe sono gestiti dalla Pro Loco e dall'Associazione del Marmo di Rima e quello di Alagna è di proprietà dell'Unione Alagnese).

Ne consegue, e anzi è condizione importante per la realizzazione del progetto, che il Tavolo di lavoro e la Rete prevedano un ruolo specifico per Comuni, Sportelli e Associazioni.

4.3 Il ruolo degli Sportelli linguistici

Grazie al decreto legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", sono nati nell'area Walser dell'Alta Valsesia quattro sportelli linguistici deputati specificatamente alla salvaguardia della lingua nelle sue varianti Töitschu e Titsch. Il tema di competenza specifica degli Sportelli è quindi la lingua, riconosciuta dalla normativa come elemento identitario strategico, ma i servizi forniti da questi uffici hanno

compreso nel tempo anche l'informazione turistica e la valorizzazione culturale, oltre che il coordinamento tra tutti gli Sportelli Walser.

In Provincia di Vercelli gli Sportelli attivi e con risorse dedicate sono:

- Sportello di Rimella - responsabile Paola Borla
- Sportello di Alagna - responsabile Federica Cairo
- Sportello di Riva Valdobbia - responsabile Elena Ronco
- Sportello di Rima, Rimasco e Carcoforo - responsabile Federica Reale

A questi si aggiungono gli altri tre Sportelli Walser della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola:

- Sportello di Ornavasso - responsabile Valerio B. Cantamessi
- Sportello di Formazza - responsabile Federica Antonietti
- Sportello di Macugnaga - responsabile Cristina Tomola-Villa

Gli Sportelli presentano “punti di forza” che li rendono risorse strategiche per il coordinamento della Rete:

- risorse umane individuate e formate sull'offerta culturale del proprio territorio;

- sedi attrezzate;
- reti di relazioni con i Comuni e con le Associazioni locali che permettano un buon livello di sinergia.

I “punti di debolezza”, sui quali occorrerà lavorare durante la prima fase informale di costruzione della Rete e durante la seconda fase formalizzata (in cui si svilupperanno gli aspetti organizzativi e gestionali del coordinamento dei musei), sono:

- la necessità di integrare il monte ore settimanale degli Sportelli e di conseguenza le risorse economiche dedicate;
- la formazione degli Sportellisti su competenze base di museologia e museografia.

Il ruolo degli Sportelli andrebbe a coadiuvare quello dei Comuni e delle Associazioni culturali sia nella progettazione della Rete, sia nella gestione e promozione dell’offerta culturale locale.

5. GLI STEP PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE MUSEALE

L'ipotesi progettuale che si va a definire presenta due caratteristiche principali su cui strutturare l'offerta culturale integrata dell'Alta Valsesia: la gradualità del processo di progettazione e realizzazione della Rete e l'inclusione di tutti i soggetti che possono portare competenze e know how utili al raggiungimento degli obiettivi delinati.

La definizione della Rete attraverso un approccio graduale, più indicato laddove non ci sia già una base relazionale consolidata, porta alla proposta di costruire in primo luogo un Tavolo di lavoro attraverso cui progettare una Rete, che sarà strutturata e formalizzata in un secondo momento.

I soggetti ritenuti necessari per la realizzazione di questo processo sono appunto i Comuni, gli Sportelli e le Associazioni culturali. I livelli di interazione tra i soggetti nelle due fasi del progetto saranno differenti: nella fase di progettazione si imposterà un lavoro comune volto ad identificare le caratteristiche della futura Rete Walser, nella seconda fase si stabiliranno le funzioni specifiche di ciascuno e le relazioni interorganizzative tra tutti.

Fase I: Tavolo di lavoro per la progettazione della Rete

Soggetti

Oggetto della progettazione

Comuni

- ✓ selezione dei componenti l'offerta culturale (musei e beni culturali)

Sportelli

- ✓ individuazione delle attività da svolgere in forma coordinata

Associazioni

- ✓ suddivisione dei ruoli e definizione della struttura organizzativa

Fase II: Rete formalizzata

Soggetti

Ruoli e funzioni

Comuni

- ✓ ruolo politico/amministrativo
- ✓ relazioni con enti, istituzioni e partner di progetto

Sportelli

- ✓ coordinamento organizzativo
- ✓ progettazione delle attività

Associazioni

- ✓ Accessibilità e accoglienza visitatori

5.1 Fase I: il Tavolo di lavoro

Il Tavolo di lavoro, oltre a definire la struttura organizzativa della Rete, è il luogo dove iniziare a progettare attività coordinate per sperimentare la collaborazione tra le parti.

Uno step necessario per migliorare la fruibilità dei musei consiste nella formazione degli Sportellisti che attualmente non hanno le competenze museologiche e museografiche minime per rivestire una funzione di coordinamento di una rete museale. La formazione sarà incentrata sul processo di definizione degli Standard minimi per la gestione e lo sviluppo dei Musei, avviato dalla Regione Piemonte nel 2003, che prevede indicazioni per il raggiungimento di obiettivi di qualità anche per i piccoli musei e le reti territoriali locali. Gli standard riguardano gli ambiti principali di funzionamento dei musei quali i rapporti con il pubblico e con il territorio, le strutture, la sicurezza, l'accessibilità, le collezioni, il bilancio e il personale. Proporre un'attività formativa su questo tema significa cercare di inserire questo processo locale di valorizzazione museale in un quadro più generale di investimento sulla qualità dell'offerta culturale avviato dalla Regione Piemonte e dagli enti locali.

Il percorso formativo degli Sportellisti sarà strutturato su 2 incontri da 8 ore ciascuno (o in alternativa 4 incontri da 4 ore ciascuno) guidati da un docente esperto in materia di musei e valorizzazione del territorio; oggetto della formazione saranno sia i manuali sugli standard già pubblicati dalla Regione Piemonte, sia le linee guida su cui si sta lavorando per gli ambiti non ancora pubblicati. Le competenze acquisite metteranno gli Sportellisti

nella condizione di coordinare la Rete Museale, di migliorare l'offerta al pubblico, di proporre e progettare attività per i musei, di evidenziare eventuali inefficienze o carenze delle strutture e proporre ai Comuni le possibili soluzioni.

Un ulteriore progetto da sviluppare in questa fase è un percorso di autoformazione e progettazione condivisa necessario per riuscire a strutturare la Rete. L'autoformazione coinvolge Sportelli e Associazioni e serve a potenziare la comunicazione interna e la condivisione delle informazioni, stabilendo buone pratiche per una collaborazione di lunga durata: i soggetti coinvolti avranno a loro disposizione un "luogo" per confrontarsi sulle aspettative, le competenze e i ruoli di ciascuno, per definire i beni da mettere in Rete e da collegare attraverso i tagli interpretativi (paragrafo 3) e per condividere le informazioni sull'offerta culturale di ciascun territorio comunale. L'intero percorso sarà seguito e agevolato da un facilitatore/moderatore con specifica esperienza in questo tipo di attività, in grado di coordinare le varie fasi del processo.

Questo percorso di autoformazione e progettazione condivisa potrà essere strutturato in 6 giornate di cui:

1 incontro per condividere il concetto di Rete e gli obiettivi su cui lavorare a breve e lungo termine;

1 incontro per acquisire i contenuti del “kit del volontariato” messo a punto dalla Regione Piemonte con la finalità di fornire strumenti di base sull’accoglienza del pubblico ai volontari che gestiscono collezioni museali;

3 incontri per scambiarsi conoscenze e informazioni in ambito culturale e in riferimento al proprio territorio, per selezionare i beni demo-etno-antropologici da includere nella Rete e per definire, attraverso i tagli interpretativi, gli itinerari tematici di connessione tra i beni;

1 incontro finale per condividere e verificare con i Comuni, futuri soggetti gestori della Rete, i risultati del lavoro e approvare i contenuti della guida sull’offerta culturale Walser che sarà pubblicata in seguito della formalizzazione della Rete.

5.2 Fase II: la formalizzazione della Rete

Gli step delineati per il Tavolo di Lavoro dovranno portare alla formalizzazione della Rete che concentrerà gli sforzi iniziali sul coordinamento organizzativo ad opera degli Sportelli e la promozione attraverso pacchetti di visita e la pubblicazione di una guida.

Gli Sportellisti, acquisite le competenze necessarie, saranno deputati a coordinare la Rete per conto dei Comuni e dovranno essere dedicati parzialmente a questa funzione. Ciò significa che il loro impegno lavorativo settimanale dovrà essere integrato con un monte ore

specifico per il coordinamento dei musei (stimabile in 4 ore settimanali per ogni Sportello) e che saranno necessarie risorse integrative per coprire i costi derivati.

I volontari delle Associazioni, che già adesso garantiscono l'accessibilità dei musei e che hanno partecipato all'autoformazione, dovranno invece coordinarsi per offrire al pubblico pacchetti di visite guidate sul territorio. L'organizzazione delle visite, su prenotazione e per gruppi, potrà essere affidata o ad un'agenzia di in-coming (ad esempio la futura Agenzia Turistica Walser) o ad uno Sportello. Nel caso di itinerari e visite che utilizzano la sentieristica per connettere il patrimonio diffuso, le visite potranno essere affidate anche a guide naturalistiche del Parco Naturale dell'Alta Valsesia o del CAI – Club Alpino Italiano.

La Guida all'offerta culturale Walser su supporto cartaceo (ma saranno previste altre declinazioni sui supporti digitali) sarà l'altro strumento di conoscenza e promozione coordinata della Rete e integrerà le visite guidate, fornendo ai visitatori uno strumento di conoscenza e comprensione del patrimonio culturale locale. La Guida è immaginata come lo strumento promozionale principale della Rete e dovrà quindi essere diffuso su larga scala, distribuita attraverso agenzie e operatori turistici, fiere e punti informativi del territorio e pensata per un pubblico italiano e stranieri (con versioni in almeno tre lingue: italiano, inglese e tedesco). Si tratterà dunque di una breve pubblicazione, più ampia di un pieghevole ma leggera e di distribuzione gratuita, per orientare il visitatore sull'offerta culturale complessiva del territorio

6. IPOTESI DI COSTI PER LA COSTRUZIONE DELLA RETE

Per le attività delineate che riguardano la fase di progettazione e quella di costituzione della Rete è possibile prevedere un'ipotesi di costi e di copertura dei fabbisogni, pur considerando il livello preliminare dello studio e il conseguente livello di definizione "di massima" delle specifiche di ciascuna attività.

Per la **Fase I** che prevede la creazione del **Tavolo di lavoro**, sono state ipotizzate le seguenti attività (paragrafo 5):

1) Formazione sugli standard museali. Le voci di costo del percorso formativo sono:

- ideazione e progettazione
- docenza (16 ore totali)
- materiali e dispense formative (pubblicazioni sugli Standard museali)

stima dei costi: dai 3.000,00 € ai 4.500,00 €

Ipotesi di copertura dei costi:

- Settore Musei e Patrimonio Culturale della Regione Piemonte (nell'ambito del programma di adeguamento dei musei agli standard museali)
- Assessorato alla Cultura della Provincia di Vercelli

2) Autoformazione e progettazione condivisa della Rete. L'organizzazione e il coordinamento degli incontri tra gli attori coinvolti nella progettazione della Rete prevedono dei costi di:

- ideazione e progettazione
- facilitatore (6 giornate di lavoro)
- materiali (Kit del volontariato)

stima dei costi: dai 5.000,00 € agli 8.000,00 €

Ipotesi di copertura dei costi:

Ecomuseo della Valsesia (in linea con gli obiettivi di stimolare la progettazione partecipata sul territorio).

Tabella sintetica delle principali voci di costo per la realizzazione della **FASE I/Tavolo di lavoro**

FASE	Ipotesi di minima (€)	Ipotesi di massima (€)
Formazione sugli standard museali	3.000,00	4.500,00
Autoformazione e progettazione condivisa	5.000,00	8.000,00
TOTALE COSTI	8.000,00	12.500,00

Nella **Fase II**, con la **Rete formalizzata**, inizieranno le attività di coordinamento che riguarderanno la gestione e la promozione (paragrafo 3).

3) Coordinamento organizzativo della Rete attraverso gli Sportelli. Le voci di costo per la gestione della Rete riguardano prima di tutto la retribuzione del personale preposto:

- 4 Sportellisti (ipotesi di 4 ore settimanali ciascuno oltre il normale orario attualmente retribuito)

stima dei costi: dai 11.000.00 € ai 12.000.00 €/anno

Ipotesi di copertura dei costi:

- Ecomuseo della Valsesia
- 6 Comuni dell'Area Walser (Alagna Valsesia, Carcoforo, Rimella, Rima San Giuseppe, Rimasco, Riva Valdobbia)

Nell'ambito della gestione della Rete museale, e quindi dei costi ordinari, non è specificato il costo delle **sed** in quanto nell'ipotesi progettuale è previsto di affidare il coordinamento della rete agli Sportelli e di utilizzare quindi le sedi ad essi già destinate all'interno dei Comuni di Alagna, Rimella, Rimasco e Riva Valdobbia (paragrafo 4.3).

4) Guida breve sull'offerta culturale Walser. I costi principali della realizzazione della pubblicazione riguardano:

- redazione testi
- traduzione (inglese e tedesco)
- ideazione e realizzazione esecutivo di stampa
- stampa e distribuzione (ipotesi di 25.000 copie)

Stima dei costi: dai 10.000,00 € a 15.000,00 €

Ipotesi di copertura dei costi:

- Comunità Montana Valsesia
- Provincia di Vercelli

Le attività previste di **visite guidate** sul territorio, ad opera di guide delle Associazioni locali, del Parco Alta Valsesia o del CAI, saranno a pagamento e su prenotazione, dunque si autofinanzieranno senza rappresentare costi aggiuntivi per la Rete.

Nell'ambito delle attività di promozione della Rete non è prevista la creazione di un **sito web** interamente dedicato, ma di una pagina ospitata all'interno di un sito istituzionale preesistente, vista la panoramica già completa di siti internet sulla Valsesia e sui Walser. Il sito dell'ATL Valsesia e Vercelli si configura come quello più adatto ad ospitare la pagina web della Rete, in coerenza con i compiti istituzionali delle Agenzie Turistiche Locali di

promuovere le risorse di un territorio per contribuire allo sviluppo turistico e con gli obiettivi della Rete di valorizzare l'offerta culturale locale anche da un punto di vista turistico.

Anche la gestione delle **prenotazioni delle viste guidate** potrebbe appoggiarsi sull'ATL, in cambio di una retribuzione fissa o in alternativa di una percentuale sulle visite svolte.

Il costo complessivo della seconda fase del progetto è quindi composto da un'attività promozionale straordinaria, che consiste nella pubblicazione della Guida, e dei costi di gestione ordinaria per il coordinamento della Rete e non comprende invece le voci riguardanti le sedi, il sito web e la prenotazione delle visite guidate.

Tabella sintetica delle principali voci di costo per la realizzazione della **FASE II/Rete formalizzata - Primo anno**

FASE	Ipotesi di minima (€)	Ipotesi di massima (€)
Coordinamento organizzativo della Rete attraverso gli Sportelli	11.000,00	12.000,00
Guida breve sull'offerta culturale Walser	10.000,00	15.000,00
TOTALE COSTI	21.000,00	27.000,00

I costi stimati per il primo anno comprendono un'attività di promozione e una di gestione ordinaria e si aggirano tra i 21.000,00 € e i 27.000,00 €, mentre a regime la Rete avrà un costo di gestione ordinaria compreso tra gli 11.000,00 € e i 12.000,00 € l'anno.

7. BIBLIOGRAFIA

I musei fanno sistema. Esperienze in Lombardia, Regione Lombardia Ricerche e Strumenti, Guerini Associati, Milano, 2005.

Il museo fuori dal museo. Il territorio e la comunicazione museale, Minucciani V. (a cura di), Edizioni Lybra, Milano, 2005.

Bagdadli S., *Le reti di musei: l'organizzazione a rete per i beni culturali in Italia e all'estero*, EGEA, Milano, 2001.

Bernardi C., *La sostenibilità dello sviluppo strategico dei musei : un approccio basato sull'analisi dinamica dei sistemi*, Guerini, Milano, 2005.

Camanni E., *La nuova vita delle Alpi*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002

Carletti D., Bucci E., *Dal Testo Unico al Codice dei beni culturali e del paesaggio*, (a cura di) Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio studi, Ufficio legislativo, Roma, 2004.

Centro Studi Touring Club Italiano (a cura di), *Sistemi Museali in Italia: analisi di alcune esperienze*, Milano, 2000.

De Varine H., *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, D. Jalla (a cura di), Clueb, Bologna, 2005.

Ferrari S., *Modelli gestionali per il turismo come esperienza. Emozioni e polisensorialità nel marketing delle imprese turistiche*, Padova, Cedam, 2006

Gruppo di lavoro sulla definizione degli standard (a cura di), *Materiali per i musei. 1: Rapporti con il pubblico*, , Centro Studi Piemontesi, Regione Piemonte, Torino, 2005.

Gruppo di lavoro sulla definizione degli standard (a cura di), *Materiali per i musei. 2: Strutture e sicurezza*, , Centro Studi Piemontesi, Regione Piemonte, Torino, 2005.

Luraghi S., Stringa P. (a cura di), *Marketing culturale : valorizzazione di istituzioni culturali, strategie di promozione del territorio*, F. Angeli, Milano, 2006.

Macchiavelli A. (a cura di), *Il turismo montano tra continuità e cambiamento*, Franco Angeli, Milano, 2006

Macchiavelli A., Garibaldi R. (a cura di), *Turismo e culture del territorio. 1., Strumenti per la valorizzazione : i musei etnografici e la promozione di grandi eventi*, Milano, Franco Angeli, Milano, 2001.

Maggi M., *Macchine culturali : reti e sistemi nell'organizzazione dei musei*, IRES Piemonte, Torino, 2006.

Maggi M. (a cura di), *Museo e cittadinanza. Condividere il patrimonio culturale per promuovere la partecipazione e la formazione civica*, in *Quaderni di ricerca n. 108*, IRES Piemonte, Torino, 2005.

Rizzi E. (a cura di), *Lingua e comunicazione simbolica nella cultura Walser*, Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola, 1998

Roncaccioli A. (a cura di), *L'azienda museo : problemi economici, gestionali e organizzativi*, CEDAM, Padova, 1996.

Sibilla P., *Una comunità Walser delle Alpi*, Olschki, Firenze, 1980

Togni R., *Per una museologia delle culture locali*, Trento, 1988.

Walser Gruppe Rima, *Storia di Rima. Die Walsergemeinde Rimmu*, Fondazione Enrico Monti, 2006.

Siti consultati

www.ecomusei.net

www.sistemamuseale-mc.it

www.lagodorta.net

www.centroculturalediocesano.it